

L'ECO della SCUOLA

Messaggi e opinioni dal mondo scolastico



Direttore: Angelo Tedone
Redazione: classe II F
Stampa: Tipografia Fiorino - Ruvo

Giugno 1994

Numero unico della Scuola Media Statale "Domenico Cotugno" - Ruvo

UNA ESPERIENZA FORMATIVA

L'esperienza del giornale nella scuola media "D. COTUGNO" non è nuova.

Anche quest'anno il collegio Docenti ha voluto inserire la progettazione e stampa di questo giornale nel quadro delle attività programmate per il "Progetto Ragazzi 2000", anche in considerazione del fatto che gli alunni hanno sempre manifestato entusiasmo per le attività scolastiche integrative.

Questo giornale rappresenta uno dei risultati concreti di un "fare scuola" secondo progetti didattici, basati sugli interessi e attitudini dei ragazzi, tendenti non solo a recuperare il livello creativo dell'alunno, facendogli produrre qualcosa in cui si riconosce, ma anche finalizzati al miglioramento del rapporto con i compagni e con quanti contribuiscono alla loro formazione; in definitiva

al raggiungimento dell'obbiettivo dello "star bene con se stessi e con gli altri".

In questa ottica vanno inquadrare tutte le attività realizzate nel corrente anno scolastico:

dalla lettura ragionata del quotidiano al laboratorio di ceramica, dal teatro delle ombre all'attività musicale, dai lavori realizzati in Ed. Artistica e Ed. Tecnica all'informatica, dai viaggi di istruzione all'orientamento. Ringrazio tutti i Docenti, gli alunni, il dott. Angelo Tedone, del C.R.S.E.C. di Ruvo, e quanti hanno dato il loro contributo alla realizzazione di questo giornale che ha voluto insegnare agli alunni ad osservare e riflettere con la propria testa per poter dare il loro apporto al miglioramento della nostra società.

Prof. Giacomo Moramarco
Presidente

Contro l'emarginazione RITORNO A SCUOLA

La mia decisione di riprendere gli studi all'età di 24 anni è stata forse la più impegnativa e sofferta di tutta la mia vita. Sono ritornato a riprendermi quello che mi era stato negato da una società ingiusta che non ha pietà delle difficoltà che molti di noi hanno nel corso dell'adolescenza, noi alunni svantaggiati, ripetenti, svogliati, "difficili". Per molti anni ho nutrito un odio profondo verso la scuola, ma oggi sono felice di essere qui e che qualcuno mi abbia chiesto di esprimere quello che sento. Mi sono iscritto al Corso Lavoratori con il solo scopo di riuscire a prendere la Licenza Media, per avere qualche possibilità in più di trovare lavoro, ma seguendo il Corso ho capito molte cose, cioè come è importante lo studio, l'informazione, il sapere. Capendo tutto ciò, ora non mi importa se anche con il diploma non riuscirò a trovare lavoro, perché avrò non solo la soddisfazione di essere riuscito a raggiungere l'obiettivo di conseguire la Licenza, ma soprattutto quello di avere imparato molte cose che prima erano a me incomprensibili. La sera, uscendo da scuola, a volte incontro qualche amico che mi prende in giro e mi dice che sto facendo un sacrificio inutile, ma io non ci faccio caso, perché finalmente sento di stare uscendo dal buio. La frequenza del Corso mi ha dato anche la possibilità di conoscere per-

soni, di imparare a stare in società e a confrontarsi; insomma, un'infinità di cose a me sconosciute.

Ora, mi pento di non avere proseguito gli studi da piccolo. So che ancora oggi ci sono ragazzi che per diversi motivi lasciano la Scuola e vengono abbandonati così, alla mercé della vita, alla libertà della strada, quella libertà che ha la faccia di un padrone che si sfrutta per dieci ore al giorno o di un buco in cui ti perdi per sempre.

Provo tristezza e dolore pensando che quei ragazzi avranno domani gli stessi miei problemi. Io non capisco perché nel 2000 esistono ancora queste cose e non capisco perché lo Stato non fa qualcosa per eliminare questa emarginazione; anzi, al contrario, mi sembra che cerchi di accentuarla con la riduzione degli insegnanti, volendo far pagare gli studi agli studenti, ed altre ancora. Io, invece, penso che ci vorrebbero più strutture, più insegnanti, più aiuti alle famiglie disagiate, più lavoro a chi finisce gli studi, così da incoraggiare gli altri a non smettere prima. E quello che ancora mi chiedo: può essere definita democratica e civile una società che non da a tutti le stesse possibilità di realizzazione?

Le risposte non le conosco ancora. Ma ho imparato a chiedermi perché.

CORSO LAVORATORI

I RAGAZZI E LA VIOLENZA

La scuola mezzo di confronto con la realtà

Recenti episodi di cronaca come il sequestro e l'uccisione di un bimbo di due anni da parte di due giovanissimi assassini; il barbone ammazzato da un gruppetto di undicenni compagni di scuola; ragazze della stessa età sottoposte a violenze da una decina di minorenni; i quattro minorenni della banda di Portogruaro segnalati da un automobilista colpito da un sasso; la ragazza quindicenne di San Severo uccisa dal cugino con la complicità del fratello ci inducono a riflettere sulla realtà del nostro mondo di adolescenti esposto continuamente a molteplici insidie. Colpa della società opulenta che emargina? Della famiglia che non trasmette sicurezza? Della TV che ci impone costantemente il mondo degli adulti? Dei geni? Varie le opinioni. Le azioni criminali, il suicidio e tutte le altre forme di compensazione (droga, alcool) diventano lo sbocco

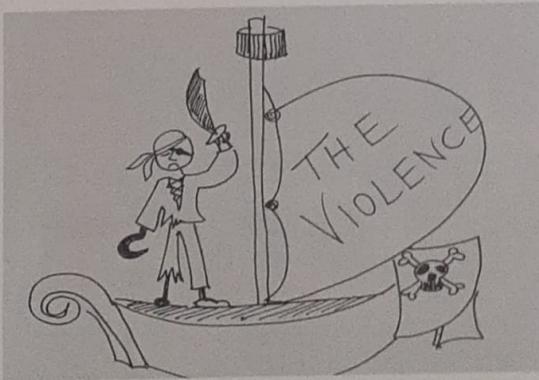
per ragazzi che non riescono ad accettare la tristezza, il dolore mentale tipico dell'adolescenza, la ricerca della propria identità in un mondo complesso che vede in crescendo la crisi dei valori. Possono questi figli irresponsabilmente adulti essere protetti? Quale il ruolo della famiglia e della scuola? Il problema è di grande attualità e vede impegnati studiosi di psicologia, pedagogia, sociologia. Facendo nostri pareri diversi, riteniamo che nessuno, neppure i genitori, è in grado di eliminare i pericoli insiti nella vita, ma la famiglia ha un ruolo fondamentale: educare fornendo tutti gli strumenti necessari, regole, norme, comportamenti, istruzioni per la libertà, cioè quel bagaglio fondamentale preparato dall'infanzia per poi proseguire nell'adolescenza, perché i ragazzi diventino giovani capaci di inventarsi la propria vita. I giovani oggi, potendo "negoziare"

spazi di libertà nella famiglia non più conflittuale, hanno bisogno di risposte adeguate ai vari interrogativi, di certezze, di essere attrezzati contro la droga, l'AIDS e la violenza; demonizzare solo, non serve, purché il "no", quando arriva, sia autorevole e non autoritario. Questi "figli sconosciuti" devono spartire i sentimenti con i genitori. Trovare nella famiglia il "baricentro degli affetti, il tempio della parola", del dialogo che privilegia i sentimenti agli stati d'animo e non l'elenco dei traguardi raggiunti.

La scuola "maestra di vita" inoltre può fornire ai ragazzi una personalità, insegnare a pensare, a giudicare e salire piano piano i gradini alti e sconnessi della vita, rendere forte l'animo, capace di distinguere il bene dal male, consentire non solo di attingere dalla "fonte cultura", ma di fare propria la cultura e il pensiero di intellettuali e pensatori per confrontarsi con la realtà attuale o meglio con se stessi.

Compito non facile quello della scuola, soprattutto quando si trova a dover lottare anche contro certe situazioni di disagio che non coinvolgono un solo individuo, ma tutte quelle persone responsabili di certi comportamenti. Le situazioni non possono essere completamente cambiate, ma con la disponibilità, con l'accoglienza umana, con la pazienza, donando cioè al singolo risorse culturali e umane diverse può forse promuovere quella maturità interior fornire quel "dono" che farà anche del portatore di disagio un uomo capace di operare delle scelte e, perché no, di aiutare il prossimo.

Classe 3 F



Aspettando i mondiali USA '94 DALLO SPORT UN MESSAGGIO DI CIVILTÀ

Avvenimenti di rilevante importanza sportiva si svolgeranno negli stati statunitensi a partire dal 17 giugno prossimo, caratterizzati da un grande spettacolo che certamente produrrà altri fattori positivi. Indubbiamente pensiamo che, come in tutti gli avvenimenti sportivi, non mancheranno gli scontri tra i cosiddetti ultras. Come spesso accade nelle manifestazioni calcistiche italiane, dove neanche i vari provvedimenti adottati dalle forze dell'ordine hanno contribuito ad evitare gli scontri tra le tifoserie.

Oggi più che mai lo sport ha bisogno di lealtà considerando l'avversario, non un nemico. Vale la pena ricordare l'esempio di Bruxelles: in un incontro dell'85 fra Juventus e Liverpool, persero la vita 32 tifosi, mentre 150 rimasero feriti. Un episodio assurdo per il mondo sportivo, dal momento che ogni competizione si deve basare sulla collaborazione tra giocatori, contribuendo alla formazione della personalità. Ma soffermiamoci sulla situazione locale. Ruvo ha onorato fedelmente lo sviluppo calcistico italiano, infatti

la società sportiva ha superato un traguardo storico, essendo stata promossa nel campionato di promozione (ne riferiamo a pag. 9). Da non dimenticare poi il basket, che ha raggiunto alti livelli di rendimento, grazie alla collaborazione dei giovani che scendono in questo sport nuove ambizioni; per la pratica sportiva, occorre essere affiliati ad una società, per avere la possibilità di usufruire degli impianti. Il calcio non è penalizzato come il basket. La

Classe 2 F
(continua in ultima)

ELEZIONI POLITICHE ANTICIPATE DAI RISULTATI, VOGLIA DI CAMBIAMENTO...

I risultati hanno decretato la vittoria della Destra. Silvio Berlusconi, leader del movimento "Forza Italia", è risultato vincitore. Umberto Bossi, della Lega Nord, deluso commenta: "Berlusconi mi ha rubato i voti". Mentre al Senato Carlo Scognamiglio è stato eletto per un voto, alla Camera si è registrata una netta maggioranza del "Polo della Libertà". Al Senato sarà, quindi, possibile la governabilità, al contrario della Camera.

All'avanzata della Destra potrebbero essere collegati alcuni rischi. Per la prima volta, infatti, i nostalgici di Mussolini fanno parte della maggioranza e l'informazione pubblica (TV di Stato) passerà sotto il controllo berlusconiano. Si corre il rischio di vedere annientate le conquiste delle donne.

Il programma del leader di Forza Italia consiste nella privatizzazione di Amministrazioni (Enel, Stet) e in una rapida riforma federalista. La creazione di nuovi posti di lavoro è collegata all'aiuto di piccole e medie imprese, puntando sul settore "Turismo" al Sud. Intanto, il 25 aprile 300.000 persone hanno dato vita ad un corteo fino al Duomo di Milano.

Il leader della Lega Umberto Bossi, sfilando in modo autonomo, è stato fatto bersaglio di insulti e fischi. Fini, invece, ha assistito ad una messa per dimenticare gli orrori del passato, ribadendo che occorre pensare al futuro, dimenticando stec-

cati e odi del passato. Assente dalle commemorazioni Silvio Berlusconi, rimasto nella sua dimora.

Il Presidente della Repubblica ha rimarcato l'esistenza di un'armonia fra tutte le forze politiche, che noi auspichiamo salda e duratura.

Classe 2° F

Sono occorsi quindici giorni circa perché il Presidente del Consiglio incaricato Silvio Berlusconi formasse il nuovo Governo.

Per parecchi aspetti questo governo dà di vecchio poiché formato da quattro partiti. Vedremo nei prossimi mesi se la spartizione dei ministri avrà un seguito nella lottizzazione del sottogoverno, con enti e società pubbliche da affidare: banche, casse di risparmio, enti economici e di previdenza, RAI. Se alla spartizione ministeriale seguirà anche la lottizzazione del "parastato", saremo tornati in pieno alla partitocrazia di infausta memoria con la sola varian-

te di una sostituzione di sigle e solo in parte di uomini.

Per altri aspetti però questo governo è nuovo di zecca. Si potrebbe dire addirittura che contiene novità "rivoluzionarie".

La prima è il ritorno al potere, per la prima volta dopo il 25 luglio 1943, di un partito che deriva direttamente dal filone fascista. La seconda novità è l'arrivo al ministero dell'Interno di un esponente che ha interamente condiviso non solo le istanze federaliste del movimento cui appartiene, ma anche le sue radicalità separatiste, acclamate ad Assago dal popolo leghista, Maroni alla testa. La terza

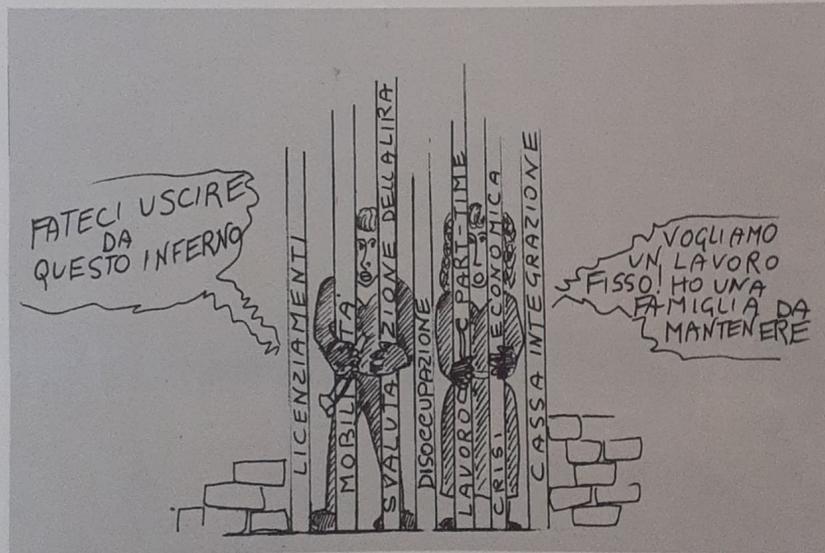
novità, egualmente sconvolgente quanto le prime due, è l'arrivo al potere di una azienda Fininvest. Essa ha fornito al governo non soltanto un presidente del Consiglio ma anche il Ministro della Difesa, nella persona dell'avvocato della Fininvest, Cesare Previti, il Ministro dei Rapporti con il Parlamento nella persona del conduttore di rubriche televisive, Giuliano Ferrara, il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta, colonna portante dell'azienda e della stessa famiglia Berlusconi. Si è costituito insomma, all'interno del governo, una sorta di consiglio della corona, un gabinetto Fininvest, che avrà peso nella politica del Ministero. Ma noi attendiamo questo governo alla prova senza pregiudizi. E la prova dovrà essere data soprattutto su alcuni problemi.

Il primo di questi è quello dell'occupazione, sulle cui promesse la destra ha vinto le elezioni.

Il secondo problema è la politica fiscale: diminuzione delle imposte dirette senza aggravio del bilancio, contenimento del deficit pubblico. Terzo problema: magistratura e "mani pulite".

Quarto: la mafia. Quinto: sistema delle reti televisive. Sesto, connesso al quinto: separazione degli interessi personali del Presidente del Consiglio dalle aziende delle quali è proprietario. Sei problemi, che se si avviassero sulla via della risoluzione, ci porterebbero a giustificare l'operato di Silvio Berlusconi; se ciò non avvenisse, però, il contraccolpo dei destini del Paese sarebbe grave e la crisi ancor più profonda.

Classe 2° F



S.O.S. LAVORO AVANZA LA DISOCCUPAZIONE Dalle nuove professionalità, il rimedio

Disoccupazione giovanile, uno dei problemi più gravi della nostra società che ha toccato punte altissime soprattutto nel sud Italia. Mezzo milione di senza lavoro si sono aggiunti nel 1993.

Anche nella nostra regione questa piaga sociale è aumentata, caratterizzata da una crisi economica, che riveste caratteri europei e da un lievitare di contributi previdenziali a carico delle piccole imprese. La regione italiana più colpita dalla disoccupazione è la Sicilia con 60.000 unità. L'Italia ha 463.000 non occupati, con la zona più colpita nel Mezzogiorno (231.000 rispetto al Centro e al Settennion, che contano insieme solo 238.000 senza lavoro).

Anche a Ruvo di Puglia, piccolo centro, il problema della disoccupazione colpisce maggiormente i giovani, anche quelli con un titolo di studio. Si avverte disoccupazione soprattutto nel settore artigianale ed edilizio. Gli operai vengono licenziati per i troppi contributi versati dai "datori" di lavoro i

quali non possono sostenere la spesa. Stessa sorte per le piccole aziende, che hanno acquistato con sacrificio i macchinari, che spesso devono finire di pagare. Anche in questo caso le entrate sono minori delle uscite. Attraversando un momento di crisi economica, la gente risparmia; acquista manufatti industriali piuttosto che artigianali, essendo questi ultimi più costosi, in quanto lavorati a mano. L'edilizia è ferma, molti gli operai licenziati, non si costruisce, non ci sono suoli edificabili, fondi agevolati, e il comune non rilascia nuove concessioni perché non è stata ancora approvata la variante al piano regolatore. Vari sono stati i tentativi per arginare la mancanza di lavoro in diversi paesi europei. In Francia, per rilanciare l'occupazione e ridurre i tempi dell'attesa del primo impiego, è stato proposto con un decreto il salario d'ingresso, consistente nella rinuncia di una parte del salario. Ciò ha determinato la rival-

ta studentesca e la decadenza del decreto.

In Italia la formula è condivisa dalle imprese, un po' meno dai giovani. La collaborazione coordinata coordinativa con la quale il lavoratore non è assunto ma pagato periodicamente in rapporto alla prestazione, è un'altra formula proposta per risolvere il problema. Vista la crisi politica scaturita dalla fine della prima Repubblica e l'avvento della seconda, il problema della disoccupazione non ha ancora trovato una reale soluzione. Gli esperti però concordano che, nel duemila, il mercato del lavoro andrà sempre più regionalizzandosi, per cui ci troveremo di fronte a richieste diversificate. Mentre in Lombardia magari occorreranno circa 46.000 nuovi laureati nel campo tecnico-ambientale, nel Veneto si apriranno 77.000 nuovi posti per i diplomati, tra ragionieri, geometri e periti tecnico-agrari. Passando all'area meridionale, il quadro diventa completamente diver-

so; la disoccupazione colpirà tanto il laureato quanto chi ha solo la licenza elementare. Bisogna cambiare rotta. La "persona vincente è quella che ha idee", afferma Francesco Benvenuti, ricercatore nel mondo del lavoro. Due sono le strade possibili; un maggior livello di istruzione (elevatione dell'obbligo scolastico fino a 18 anni) e la valorizzazione dell'ambiente.

Per il Mezzogiorno e non solo per esso serviranno, da proiezioni fatte, professionalità di ogni tipo, esperti ambientali, tecnici capaci di installare e far funzionare i filtri per l'abbattimento dei fumi, consulenti in Diritto ed Economia ambientale, architetti del paesaggio, manager dei parchi, tecnici forestali e guide ecologiche, oltre che esperti in culture biologiche, indispensabili per ridurre l'impiego degli anti-parassitari.

Per musei, gallerie e biblioteche saranno chiamati in soccorso circa 100.000 tra restauratori, conservatori, tecnici ed esperti in catalogazione informatizzata. Nel campo finanziario l'avvenire è assicurato per gli esperti in commercio globale, scambi commerciali destinati a crescere nel settore dell'informatica, nel turismo e nelle professioni legate al mondo dell'istruzione e della comunicazione. Un ulteriore aumento si avrà

nel settore dei servizi e nelle strutture. Conferma questa prospettiva, l'assistente sociale Filomena Gattulli. "La nostra struttura - dice - è inadatta ai servizi, ci vorrebbero più finanziamenti per il miglior funzionamento delle strutture e soprattutto più assistenti sociali, in quanto bisognerebbe contattare uffici, cercare persone, badare ad altre cose, soddisfare i bisogni, organizzare nuovi interventi per le fasce a rischio, come i minori, gli anziani, gli emigrati. Purtroppo i risultati non sono mai quelli che l'utente chiede, perché il cittadino spesso vuole tutto senza dare niente". Da quanto emerso, riteniamo che una risoluzione possibile al problema della disoccupazione debba vedere coinvolta la popolazione italiana che potrebbe essa stessa indicare nuovi posti di lavoro nel settore ambientale, ecologico, informatico. Maggiori e più funzionali strutture nel settore sociale agevolerebbero poi l'occupazione di tanti altri giovani che dovrebbero cercare delle cooperative di servizi a carattere sociale, culturale, ambientale. E i finanziamenti? Secondo noi dovrebbero provenire in parte dalle tasse che annualmente ogni cittadino paga per una migliore qualità della vita.

Classe 2° F

Dopo la tragedia di Spaccio Due

COMMERCianti E CITTADINI CHIEDONO SICUREZZA

Ruvo: Pasqua amara per la città, l'assassinio di Domenico La Fortezza, uno dei titolari di Spaccio Due, supermercato all'angolo tra via Cairoli e via C. Balbo, ha evidenziato la necessità di una vigilanza attenta che offra sicurezza a cittadini e commercianti.

Infatti a causa di una precedente rapina in un supermercato di Molfetta i carabinieri della locale stazione, informati, pattugliarono le zone più "calde" del paese. Tutto ciò in concomitanza con la processione della Pietà, che in quel momento, sfilava lungo Corso Giovanni Jatta. Alle 21,20 i C.C. si erano assicurati della chiusura degli ingressi del supermercato, ma cinque minuti dopo i rapinatori entrarono nell'esercizio dal retro, incappucciati con dei passamontagna.

Domenico La Fortezza aveva reagito per evitare l'aggressione, ma, sotto gli occhi della figlia di quattro anni, uno dei componenti della banda sparò tre colpi di pistola calibro 7,65 due alla testa e uno all'addome. Di denaro non portarono via niente ma solo la vita di un uomo.

La cognata che aveva cercato di reagire, fu colpita di striscio al collo. Dopo l'assassinio i fratelli lo portarono all'ospedale, ma per lui era troppo tardi. Anche se i rapinatori non erano esperti, compirono anche un omicidio.

Lo scorso 6 aprile è stata ritrovata una Fiat Croma risultata rubata a Terlizzi, con la quale i rapinatori fuggirono. Dopo vennero fermati due dei rapinatori: Francesco Tatoli e Giuseppe La Tegola. Sabato 16 aprile fu la volta degli altri due: Luciano La Tegola (fratello del precedente) e Saverio Massaro.

Questo evento riapre il fenomeno violenza che pervade città e borghi a causa di una scarsa vigilanza che garantisce sicurezza contro altri eventi simili come le rapine al Vecchio Mulino di via Togliatti e via Corato, che si sono verificate in passato a Ruvo, in questo contesto la voce dei cittadini e dei commercianti si fa imponente ed esigente.

"Infatti - come afferma Pino, dipendente del Vecchio Mulino - l'unico sistema di sicurezza da adottare è il frequente prelievo del denaro liquido dalla cassa dal momento che ha già dato positivi risultati. La Federcommercio invece dovrebbe vigilare affinché

i negozi chiudano tutti alla stessa ora". Il proprietario del supermercato ha detto invece che occorre rispettare le direttive delle forze dell'ordine, magari adottando come sistema di sicurezza personal computer, collegati con le caserme, come già sperimentato negli U.S.A.

Secondo il presidente della locale Federcommercio, Giovanni Caldarola, occorre una vigilanza notturna più accentuata, tesa a garantire maggiore sicurezza ai commercianti.

Da quanto è rivelato da Pino e Giovanni, è emersa un'esigenza accentuata della vigilanza notturna, non solo il sabato e nei giorni prefestivi, ma per tutta la settimana, al fine di garantire più sicurezza a commercianti e cittadini.

Classe 2° F

L'intervista DROGA, TERRIBILE REALTÀ DA COMBATTERE

La droga è un problema che affligge la nostra società e che ci ha spinto ad indagare ed a riflettere, anche a seguito della lettura del libro "Ragazzi al laccio".

Abbiamo pensato fosse opportuno intervistare la dottoressa A. Amenduni operatrice del settore presso il S.E.R.T. servizio territoriale, per conoscere qual'è la situazione a Ruvo.

1) - Quanti tossicodipendenti ci sono a Ruvo? C'è stato un incremento dei drogati negli ultimi anni?

Nel nostro paese ci sono 150 drogati e il fenomeno è in incremento.

2) - Quale fascia di età è più interessata a questo problema? Sono più le donne o i ragazzi?

La fascia di età compresa tra i 18 e i 28 anni è quella più colpita e tra essi i ragazzi sono in maggioranza.

3) - Qual'è il tipo di droga che viene utilizzata più di frequente?

L'eroina, sniffata o iniettata per via endovenosa.

4) - Il nuovo tipo di droga chiamata "blu ice" è arrivata nel nostro paese? Evidentemente sì, ma non abbiamo

documenti certi al riguardo.

5) - Qual'è stato il caso più tragico da voi registrato?

Qualsiasi tipo di caso lo riteniamo tragico.

6) - Per quale motivo, a seguito di quali problemi, il giovane usufruisce di droga?

I motivi sono diversi: c'è chi si droga per motivi familiari, per provare nuove sensazioni, per non essere estraniato dalla comitiva, o perché costretti a farlo da circostanze occasionali.

7) - Ci sono stati dei giovani che sono morti? E disintossicati?

Sono morti di overdose sei ragazzi. I disintossicati sono stati circa 20.

8) - Quando e perchè è nato questo ambulatorio?

Il nostro ambulatorio è una struttura pubblica, sorta nell'ottobre del 1986 con finanziamento della Regione, che si è impegnato a svolgere un servizio per la prevenzione e la cura del fenomeno della tossicodipendenza.

9) - Quante persone ci lavorano? Ci lavorano sei persone tra cui, tre psicologi, due medici, un assistente

sociale.

L'intervista ci ha poi rivelato la presenza di un altro grande problema legato alla tossicodipendenza: l'AIDS.

Risulta che la maggior parte dei ragazzi tossici sono sieropositivi e malati di HIV. Inizialmente il centro cerca di recuperare la dimensione psicologica e sociale di questi, anche con l'aiuto della famiglia. Segue una valutazione medica e oltre agli esami di routine, l'utente è sottoposto ad una terapia disintossicante e parallelamente è sostenuto psicologicamente.

Noi ragazzi siamo rimasti sconvolti da questa terribile realtà del nostro paese e siamo tutti d'accordo che il miglior modo per prevenire questa piaga sociale e le altre che non conosciamo, è conoscerla e parlarne con chiarezza. Solo così ce ne possiamo difendere e farci portavoce di un importante obiettivo per la nostra vita: "la salute fisica e psichica dei giovani".

Classe 3° C

Automobilismo: SI CHIEDONO MAGGIORI NORME DI SICUREZZA

Domenica primo Maggio durante il G.P. automobilistico di S.Marino che si è corso sulle piste d'Imola, il pilota Ayrton Senna ha perso la vita. E' venuta a mancare l'ultima leggenda del Circus, milioni di giovani hanno pianto, in Brasile fu proclamato il lutto nazionale. Le sue ultime parole sono state "Vite vendute" volendo intendere che i piloti sono usati come cavie. I giudici sequestrarono la pista perchè i piloti "Li mandano al massacro", hanno detto.

Uno schianto a 314 kmh, contro il muro del tamburello ha causato una frattura alla base cranica che è stata fatale. Il giorno precedente non si è riuscito a salvare il pilota austriaco Ratzenberger che ha subito la stessa sorte di Senna. Venerdì, invece, l'italo-brasiliano Barrichello è uscito indenne per miracolo da un altro incidente.

Il punto debole della F.1, è rappresentato dalle auto: l'abolizione delle sospensioni attive, ha creato una generazione di

mostri che gli attuali conduttori non sanno domare. Gli incidenti hanno fatto registrare un auditel altissimo (9 milioni di telespettatori).

Senna aveva compiuto 34 anni lo scorso 21 Marzo; una enorme folla ha seguito il funerali, composta soprattutto da tifosi di tutte le età, facendo dimenticare per un momento il sacrificio di Ratzenberger.

Adesso si corre ai ripari, ma è troppo tardi. Per una maggiore prevenzione, si adotteranno mezzi più sicuri per i prossimi

Gran Premi, cioè, sarà escluso il passaggio ai box di persone non autorizzate, una scocca più alta vicino alla testa, i piloti avranno la superlicenza. Questo significa che saranno abilitati a guidare fino a 300 h. Le sospensioni attive scompariranno e i motori avranno un controllo maggiore. C'era bisogno di adottare questi provvedimenti solo dopo la morte di 2 piloti...?

Classe 2° F

PASTICCERIA - GELATERIA

BERARDI
momenti di dolcezza



Corso Giovanni Jatta, 35/37 - Ruvo di Puglia

DALL'EMARGINAZIONE ALLO SCAMBIO INTERCULTURALE

IL PROBLEMA EXTRACOMUNITARI

L'ACCOGLIENZA

La caduta di molte frontiere ha determinato lo spostamento di numerosi gruppi di extracomunitari che sono partiti dalla loro terra d'origine alla ricerca di nuovi eldorado. Essi hanno letteralmente invaso l'Europa occidentale soprattutto quella parte più progredita dal punto di vista politico ed economico ma degradato dal punto di vista sociale e culturale. Ma non hanno trovato l'accoglienza che presumevano d'avere, sia perché la nostra economia si poggia su un falso benessere, sia perché gli europei occidentali culturalmente non sono disposti ad accettare il diverso, l'emarginato, i bisognosi per cui queste persone si sono trovate ad affrontare problemi di convivenza sociale che sono sfociati spesso in atti di violenza.

"Il mio paese? Un territorio ricco di materie prime, con una popolazione di 25.000 di abitanti circa, un paese normale dove non manca nulla per alcuni - dice Nelson, extracomunitario emigrato a Ruvo da noi intervistato, per condurre un lavoro sulla XLI Giornata Europea, che prevedeva appunto una indagine e una riflessione sulle condizioni degli extracomunitari nel nostro paese - ma per me non era così. Sa, io nel Nord Africa non mi sentivo realizzato, e avendo studiato filosofia e fortemente amante della libertà, che in Marocco non potevo avere perché lì c'è un governo monarchico, sono emigrato. All'inizio non ho incontrato molti problemi, l'unico è stato quello della lingua; in seguito mi sono trasferito a Ruvo, una cittadina tranquilla e accogliente, dove ho subito trovato lavoro in una scuderia. Poi ho lavorato in

una ditta di impianti di irrigazione e ora faccio il cameriere, - continua, accennando un sorriso - ma, nonostante ciò, non ho smesso di studiare; ascolto musica, leggo, scrivo e sogno di diventare un poeta".

Classe 2° F

UN DESIDERIO DI PACE E LIBERTÀ

In questi anni stiamo assistendo ad un forte fenomeno di immigrazione di extracomunitari verso il nostro paese. Arrivano in Italia nella speranza di trovare lavoro o di fare fortuna e si illudono che le cose qua da noi siano facili, mentre, nella maggior parte dei casi non è così.

Al loro arrivo sono interessati da una serie di problemi; la lingua che non conoscono, l'affannosa ricerca di un lavoro e di una sistemazione e la diffidenza di noi italiani nei loro confronti. Infatti, nella maggior parte dei casi essi vengono visti come coloro che vogliono "rubare" il lavoro, già così scarso.

Ci rendiamo conto che le accuse fatte nei loro confronti sono infondate ed ingiuste; questo meccanismo di discriminazione esiste solo perché abbiamo paura di qualcosa che non conosciamo, di qualcuno che ha una cultura diversa dalla nostra.

Alla TV e sui giornali si parla sempre più spesso di episodi di discriminazione e di violenza tra italiani e stranieri, ma anche tra extracomunitari che competono tra loro per avere un piccolo posto nella nostra società.

Noi personalmente abbiamo conosciuto in maniera approfondita un ragazzo extracomunitario che frequenta con noi il Corso Lavoratori. È stata una bella

esperienza che ci ha consentito di confrontare i nostri mondi diversi e di scoprire che siamo tutti uguali nel desiderio di pace e libertà.

Spesso gli stranieri che vengono in Italia si sentono soli, vittime di incomprensioni e di intolleranza. Noi pensiamo che dovremmo invece considerare la diversità come una ricchezza ed aprirci agli altri senza pregiudizi. "Meglio conoscere prima di giudicare".

Corso Lavoratori

LA FIDUCIA DI UN SORRISO

Il problema che oggi molte società devono affrontare è di rendere possibile la coesistenza di più culture per combattere ogni forma di razzismo e di intolleranza, che è presente anche nel nostro paese.

Infatti abbiamo constatato, tramite alcune interviste ad emigrati extracomunitari che vivono nel nostro territorio, l'esistenza del problema. Pensiamo che prima di tutto bisogna instaurare un dialogo tra noi italiani e gli extracomunitari, diversi per etnia e cultura, per far spazio alla tolleranza e favorire la coesistenza che non deve significare semplicemente sopportazione dei "diversi" ma conoscenza e rispetto reciproco. Sarebbe giusto che si studiassero le loro abitudini, la loro lingua e religione, in modo da cambiare il nostro atteggiamento, tipico di chi si sente superiore e perciò non rispetta chi gli appare inferiore, più debole. Un extracomunitario ha detto che si sente accettato dalle persone intelligenti e rifiutato dagli ignoranti, perché l'atteggiamento di superiorità spesso deriva da ignoranza. Ha lamentato anche il fatto di non poter praticare usanze e riti della sua religione. Da parte sua

cerca di far conoscere la sua cultura, confrontandola con gli altri. Significativa, a nostro parere, è stata l'affermazione di un giovane marocchino che ha ritenuto più intolleranti i Francesi rispetto agli Italiani. Probabilmente questo atteggiamento dei Francesi è la conseguenza negativa della loro politica, tesa a trasformare in veri cittadini francesi tutti coloro che si ritrovano a vivere nel proprio territorio sottovalutando altre entità. Sarà bene quindi che noi italiani non facciamo l'errore dei francesi né quello dei tedeschi, che considerano gli stranieri lavoratori-ospiti.

Perché invece non ci comportiamo come la Svezia che ha provveduto a diffondere, nelle scuole elementari e medie la cultura islamica, visto che vi è una forte presenza di immigrati turchi nel loro paese?

Solo così si può allontanare il razzismo della nostra società.

Classe 2° C

GIORNALISTA...PROFESSIONE A RISCHIO

Massima aspirazione dei giovani studenti, che sanno tenere "la penna in mano", è diventare un giornalista o un inviato speciale di una grande "testata".

Molti paragonano il giornalista ad un impiccione o ad un egocentrico, pronto a gonfiare enormemente le notizie, o ad intromettersi nella vita privata dei VIP o ancora a radiografare senza pietà vicende legate alla cronaca nera, pur di assicurarsi un "posto" in prima pagina e vedere la sua firma accanto a quella di un Indro Montanelli, un Enzo Biagi ecc...

Da qualche tempo, però, questa professione, e in special modo quella dell'inviato speciale, è

diventata una cosiddetta "Professione a rischio".

Molti fotoreporter ed inviati speciali sono rimasti ultimamente vittime di rappresaglie nei paesi ora scenari di guerra, come Iraq, Somalia, Jugoslavia e Albania. Queste persone hanno rischiato la loro incolumità per informare tutti noi delle tragiche condizioni di vita dei paesi in cui si combatte, per farci toccare con mano la triste realtà della guerra che non risparmia nessuno bambini, donne e anziani.

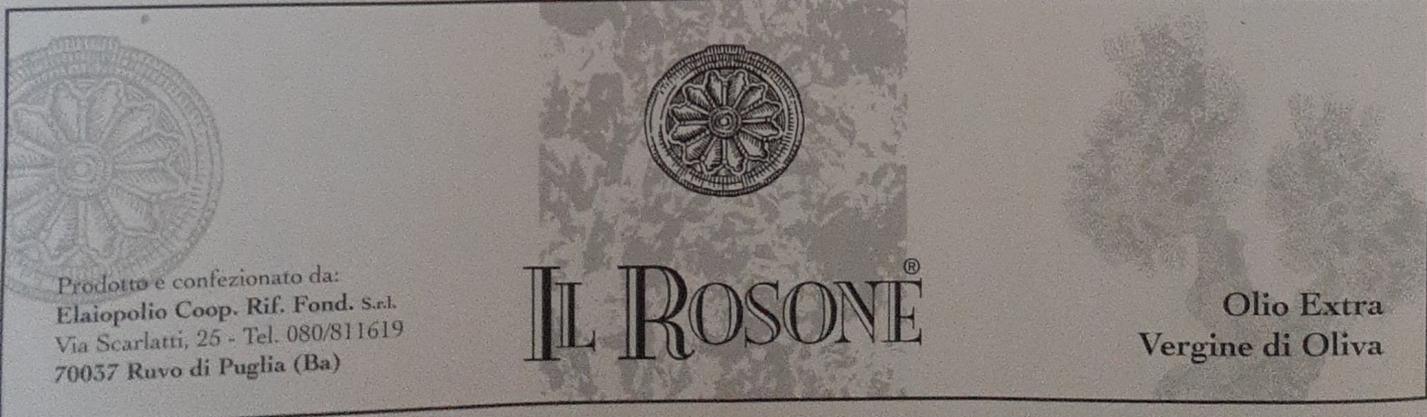
Poche settimane fa, mentre sfogliavamo occasionalmente un quotidiano, ci siamo soffermati sull'argomento principale trattato

in prima pagina e dedicato alla giornalista Ilaria Alpi, uccisa insieme al suo collega in una imboscata nel Corno d'Africa. Abbiamo pensato alla vittima; una giovane donna piena di entusiasmo, scrupolosa e attenta, uccisa mentre stava svolgendo la sua professione.

Abbiamo quindi compreso chiaramente l'importanza del ruolo del giornalista che, come tutte le altre professioni, comporta rischi, ma soprattutto dedizione.

Da parte nostra c'è sempre stato un grande interesse per il giornalismo anche se coscienti dei rischi a cui si va incontro.

Classe 3° B



Prodotto e confezionato da:
Elaiopolio Coop. Rif. Fond. S.r.l.
Via Scarlati, 25 - Tel. 080/811619
70037 Ruvo di Puglia (Ba)

IL ROSONE[®]

Olio Extra
Vergine di Oliva

41ª GIORNATA EUROPEA

Alle prossime elezioni di primavera...sei stato eletto parlamentare europeo!

Il tuo primo discorso, la tua emozione, il tuo impegno, le tue proposte!

SPEECH

Dearest members of Parliament, my name is "Lorusso Giuseppe". I am very excited and happy to have been elected as European Member among the 81 delegates of my Nation. During the electoral campaign I have been very busy and have used all my means at my disposal to win one place among you; but now that I have been elected, I fear not to be able to carry out my task in a responsible and suitable way. I apologize for some mistakes and inexactness, as my speech is extemporaneous, after attempting uselessly to write it during the night.

I come from Ruvo di Puglia, a town of south of Italy that has many problems of economical, political and social character.

I am graduated in Political Sciences near Bari's University and have undertaken my political carrier to enter in the administrative life of my town.

Right from the beginning I have been interested in problems of European Community and now I hope to have the possibility to suggest some solution and eventually to put it into practice.

In my opinion the most difficult problem of Europe is that one economic, which generally invests the working field and the protection of monuments and background.

Naturally I worry about the fates of my town, for this reason I'll suggest some feasible solution.

For example, one could diminish the working hours of every worker and consequently the salary.

In this way, the work situation could increase, beside expenses and production would stay invariable.

My task will have as aim a suitable development of potentiality of my country and of my town, particularly. Indeed it needs that some interventions may revalue the artistic, cultural and human patrimony.

Now I must conclude this my short speech confirming the seriousness of my duty and my best availability, so the most necessary problems may be solved to gain social and economical welfare and development.

Classe 3ª B

CANTIAMO PER L'EUROPA

Sognano futuri stupendi, ascoltano musiche di speranza. In questa terra c'è tanto odio, quando i giovani escono dal nido ritrovano fuori l'oscurità, che li avvolge e la loro vita si spegne.

Vogliono vivere in libertà e sicuri del domani, pronti ad affrontare ogni problema. Vogliono respirare aria pulita, per vivere la loro vita! Ma perché ci cascano?

RIT. Dai cantiamo insieme, la tua mano stringerà la mia e nel cuore la poesia, tingherà la nostra vita di magia.

(Bis)

Vediamo l'Europa come un albero verde che nasce e cresce ma disperde la sua linfa.

Forza ragazzi insieme camminiamo verso una Europa Unita, uniamola noi con l'amore la pace e la fraternità.

Spegniamo la fiamma della guerra per alimentare la fiamma dell'amore.

RIT. Dai cantiamo insieme...

FINALE: Dai cantiamo insieme, dai cantiamo

Dai cantiamo insieme, dai cantiamo Dai cantiamo per l'Europa.

Classe 2ª A



CONOSCENDOTI ... CI SEI PIACIUTA

Sentirsi dire dalla nostra insegnante di lettere, appena iniziato l'anno scolastico "Conosciamo la nostra scuola" ci sembrò assai strano, ma ci incuriosì allo stesso tempo.

Carta, penna, occhi ben aperti, iniziavo un percorso attraverso corridoi, curiosando e catalogando: aule, laboratori, sala audiovisiva, spazi al chiuso e all'aperto, settore amministrativo, servizi, archivi e tutto ciò che appariva e non, di questa struttura.

Conoscevo solo una parte di quelle mura, a prima vista un po' ostili e tetre, quando al mattino, dopo l'attesa nell'atrio, salivamo la scalinata e ci recavamo in classe. Ora tutto ci sembra più accogliente e meno oscuro, anzi una sensazione di partecipazione e di "simpatia" si diffuse in noi.

Conoscere poi la storia di questo "ex convento" cinquecentesco di S. Caterina d'Alessandria e poi domenicano, passato in seguito nelle mani del Demanio, del Governo francese, di padri Scolopi ed infine del comune che lo adibì a Scuola Complementare di Avviamento di tipo Agrario, contribuì a renderci più "simpatica" la scuola media "D. Cotugno" che frequentavamo da pochi giorni.

Si erano ridotti di molto i timori, le inquietudini e quei lavori in classe che poi ne seguirono, ci fecero capire che forse, a questa nuova scuola, si poteva studiare anche con il piacere di farlo.

Classe 1ª E

C'È QUALCUNO CHE ASPETTA

Visti bianchi occhi stanchi così son coloro per i quali la vita non è che un'orrenda vita. Non hanno pazienza di guarire vogliono solo morire. Uomini che hanno affondato i più veri valori

nei loro cuori. E chi dice: "Mi fermo" scopre che smettere è peggio dell'inferno. Uomo cerca di lottare, lo so! Da solo non ce la puoi fare!

Classe 3ª E

IL TEATRO A SCUOLA

Volontà, passione, fantasia: questi sono gli ingredienti per la buona riuscita di una rappresentazione teatrale.

Noi alunni di scuola media, abbiamo sperimentato un tipo di teatro a noi completamente sconosciuto, quello delle ombre cinesi, diverso da quello solito, perché le storie si svolgono dietro un telo, e il pubblico vede solo le ombre dei personaggi.

Tante sono le novità che si sono presentate ai nostri occhi e delle quali noi non conoscevo nemmeno l'esistenza. Lo stesso telo, che noi prima pensavamo servisse soltanto per ricoprire poltrone e armadi, ora ci sembra una soglia da varcare per entrare nel magico mondo delle ombre cinesi. Abbiamo scoperto che senza il linguaggio verbale, bensì solo con quello corporeo, si possono raccontare, vere e proprie storie che pur senza la presenza del telo, perderebbero il loro fascino.

Il nostro teatro richiede poco materiale e molta fantasia. Le immagini che noi offriamo al pubblico sono più ricche di emozioni, di particolari, che suscitano dentro ognuno di noi un'impressione diversa.

Con le ombre cinesi si possono creare montagne, mari, giganti, con semplici oggetti e travestimenti.

Abbiamo iniziato con piccole cose: come contornare le nostre ombre, limitare diverse andature o dare vita a diverse situazioni che ci hanno permesso di creare delle storie che poi rappresentammo dietro il telo. Tutto questo però non è soltanto un divertimento ma anche un'attività impegnativa perché uno spettacolo va curato nei minimi particolari, va seguito con estrema attenzione e partecipazione.

E proprio grazie a ciò siamo riusciti a creare una rappresentazione che, oltre ai risultati e alle soddisfazioni che ci ha dato, ci ha fatto vivere degli splendidi momenti dietro le quinte sviluppando in noi socialità, creatività e fantasia, collaborazione e spirito di gruppo.

Classi 2ª A e 2ª B



FOTOFRAFIA VIDEOREGISTRAZIONE PUBBLICITÀ

Corso Cavour, 77/79 - tel. 080/814261 - 70037 Ruvo di Puglia

ORIENTAMENTO SCOLASTICO UNA SCELTA RAGIONATA

Il discorso sull'orientamento coinvolge in modo più diretto noi ragazzi di terza media.

Per questo, guidati dai genitori e dagli insegnanti, abbiamo cercato di scoprire i nostri interessi latenti, avvalendoci del contributo di un progetto denominato "Leonardo" messo a disposizione dalla nostra scuola e articolato in 3 videocassette.

Un test ci ha consentito di individuare tramite scelte operate visionando il filmato, le abilità della mente e di ottenere un profilo riferito alle attività a noi più congeniali.

Il progetto poi, alle soglie ormai del fatidico Duemila, in merito alle trasformazioni della società e del mondo del lavoro, ci ha fornito una panoramica dei nuovi mestieri e professioni alle quali sono state già aperte le porte e che secondo le previsioni troveranno diffusione nell'immediato futuro: agrobiotecnologico, restauratore, marketing turistico, stilista, pubblicitario, operatore cine TV, programmatore.

Il terzo momento ci ha suggerito, concretamente, canali vari per la ricerca di un lavoro o mestiere, le modalità dei colloqui preliminari finalizzati ad offrire la nostra capacità e professionalità.

Alla luce di queste indicazioni, alla domanda "che farai da grande" abbiamo risposto più o meno come sempre hanno fatto intere generazioni: medico o infermiere, ingegnere o geometra, avvocato o ragioniere, operaio o contadino consapevoli che se da un lato la mancanza di lavoro crea una schiera di disoccupati alla ricerca soprattutto del primo impiego, in un momento di grave crisi economica e occupazionale, dall'altro lato si vanno delineando nuovi mestieri o professioni con competenze specializzate.

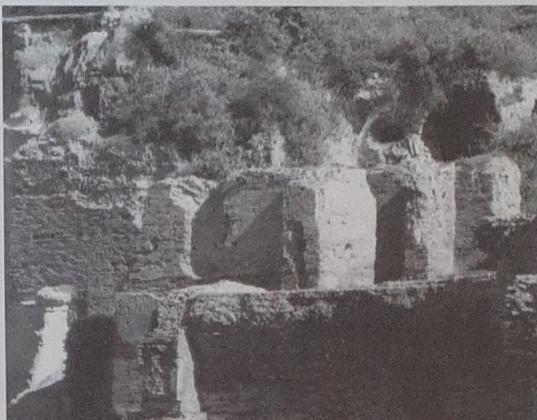
Alla scelta ragionata siamo pervenuti con consapevolezza, fiduciosi in noi stessi e nelle nostre capacità, convinti che come Douglas Mallock scriveva: "non con la mole vincente o fallite, -siate il meglio di qualunque cosa siate" nessun lavoro possiede più dignità ma che la dignità dipende dall'impegno, dalla serietà, dalla coscienza e dalla creatività con cui il lavoro è svolto e che ogni lavoro che elevi l'umanità ha la sua dignità.

Non tutti siamo chiamati a lavori altamente specializzati e ancora meno sono quelli che si elevano alle altezze del genio nelle arti e nelle scienze.

Al di là del tipo di lavoro e dei pregiudizi verso alcune categorie lavorative, degli interessi economici, c'è sempre il rispetto per la dignità dell'uomo.

Classe 3^a F

GITA SCOLASTICA UN PROCESSO DI CRESCITA



Si è finalmente concretizzata la tanto attesa gita scolastica di terza media. Sin dal primo anno avevamo guardato con ansia a questo evento che ci avrebbe consentito di trascorrere per la prima volta, da soli, fuori di casa qualche giorno. Sono passati due anni e finalmente il progetto si è realizzato. Ottenere il consenso dei genitori! Cosa non facile!

Ci siamo adoperati al massimo in tutti i modi per la partecipazione totale e

poi per tante volte a scuola e nei vari momenti di incontro extrascolastici abbiamo programmato e organizzato, vissuto con la fantasia quei giorni che speravamo interminabili.

Il 14 aprile è arrivato il nostro turno. Alle quattro, dalla nostra scuola, in un'atmosfera gioiosa e festosa di saluti e di ultime ripetute raccomandazioni da parte dei nostri genitori, siamo partiti.

Il lungo viaggio tra canti e scherzi

non ci ha stancato, anzi ci ha ulteriormente caricato di emozioni, di curiosità, di desiderio di conoscere divertendoci, ormai già pienamente integrati nel gruppo composto da altre due classi anche con l'intrigo e la complicità dei nostri insegnanti.

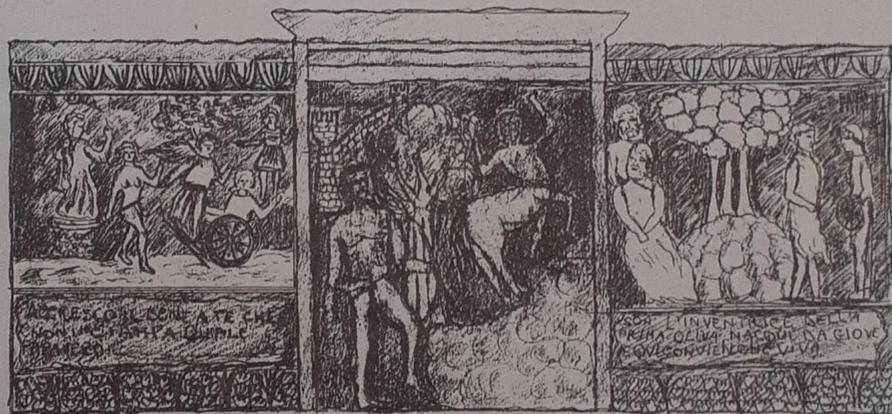
Rispettando l'itinerario previsto abbiamo visitato l'Abbazia di Pomposa e il Castello Sforzesco, circondato ancora oggi da un fossato d'acqua nella raffinata ed elegante Ferrara e poi siamo giunti a Rimini per soggiornarvi.

Tappe del giorno seguente: Ravenna con le sue testimonianze artistico-romane nel Mausoleo di Galla Placidia e Teodoriana nel Mausoleo di Teodorico e Sant'Apollinare Nuovo e di influenza bizantina in San Vitale e Sant'Apollinare in Classe.

Quasi senza accorgercene ci siamo trovati a rifare i bagagli per il ritorno e a tirare un bilancio del vissuto.

Esperienza entusiasmante, questa, sotto il profilo culturale ed umano ha segnato un momento nel nostro processo di crescita, consentendoci di ammirare grandissimi e maestosi documenti artistici e storici di epoche, oggetto di studio delle quali conservavamo solo un lieve ricordo, di "osservare" comportamenti e abitudini diverse apprezzabili per la salvaguardia dell'ambiente e dell'uomo, di verificare la nostra capacità di autonomia, il nostro senso di responsabilità, di inserimento e integrazione nel gruppo e, quindi, di solidarietà.

Classe 3^a F



PALAZZO SPADA

L'ARCHITETTURA RINASCIMENTALE A RUVO

L'architettura rinascimentale è tipica per i suoi canoni classici, un insieme di regole consistenti nell'estensione del palazzo in larghezza, nella scomparsa della fantasiosa decorazione gotica, nell'eleganza e nel rispetto delle proporzioni. Anche a Ruvo sorsero palazzi rinascimentali. Tipici esempi: Palazzo Spada e Palazzo Caputi, Palazzo Spada si presenta con un imponente portone slanciato, munito di architrave con foglie di acanto, stilizzate e abbellite da due colonne poste lateralmente e sovrastate dallo stemma di famiglia. Nell'atrio lungo la balaustra che porta al piano superiore si possono ammirare sette riquadri con bassorilievi mitologici, oltre a un capitello rinascimentale caratterizzato da

foglie di acanto, di stile composito (fusione di stili ionico e corinzio) che divide due archi a tutto sesto. Anche gli stipiti delle finestre hanno motivi geometrici con fiori accuratamente stilizzati e raffinati. Certamente non si tratta del Rinascimento puro cinquecento. In questo palazzo appaiono archi a sesto acuto di stile gotico siti sulle due parti laterali.

Ammirando queste sculture si percepisce un senso di armoniosa serenità e bellezza.

I bassorilievi di Palazzo Spada raffigurano personaggi della mitologia greca. Si sono voluti esaltare alcuni valori rinascimentali (precetti di comportamento e di vita) sottolineati anche da scritte in versi e rima, che mancano nella scena centrale, raffi-

gurante Ercole cosiddetto "Vir faber" nella cui figura viene esaltata la centralità dell'uomo. Ercole si batte contro il centauro (che rappresenta la materia bruta, rozza e incivile) e lo sconfigge. Un altro bassorilievo, anch'esso molto significativo, è la nascita di Minerva dal cervello di Giove. La ragione (rappresentata dalla dea) è un altro valore fondamentale nella cultura rinascimentale. In questo riquadro si legge: "Son l'inventrice della prima oliva, nacqui da Giove e qui convien che viva". Versi che hanno un doppio significato: Minerva (la ragione) deve vivere in questo palazzo di giustizia perché possa illuminare i giudicati in questo luogo, Ruvo, dove si coltiva l'ulivo, pianta sacra alla dea. Uno stile rina-

scimentale non puro, quindi, ma composito con elementi architettonici, ispirantesi all'arte classica e medievale. L'organizzazione di tipo feudale nel XVI secolo, con la mancanza di una classe borghese, aveva impedito la nascita di un puro Rinascimento nel XIV - XV secolo e Palazzo Spada è una imponente testimonianza del diverso stile.

Le altre scene esaltano altri valori come la fortuna che vince il destino attraverso l'azione e l'operosità che dà ricchezza. Viene esaltata la moderazione nel parlare, condannata l'invidia e l'adulazione.

Quando le idee rinascimentali decadde, la chiesa si preoccupò di diffondere la fede cristiana contro il protestantesimo e di combattere la

corruzione morale.

A Ruvo, parallelamente, la Casa Carafa continuava ad esercitare il dispotismo feudale e con essa si era alleato anche il clero.

Furono anni di carestie, in cui si affermò il brigantaggio.

Il signore raccoglieva nei suoi granai le eccedenze che vendeva nella città, quindi lui era padrone e mercante e non si poté sviluppare da noi la classe borghese e con essa gli ideali nuovi che si opponevano alla cultura medievale. Fu la nobiltà feudale a far propri alcuni ideali rinascimentali e ad adattarli ai propri bisogni.

Sono queste le deduzioni che abbiamo fatto, analizzando i bassorilievi del Palazzo Spada. Bisogna però intervenire subito, restaurare la balaustra, il vestibolo e l'intero Palazzo! Sarebbe un peccato, perderli, perché perderemmo un gioiello di raffinata bellezza e un interessante documento della nostra storia!

Classe 2^a C

PIAZZA GIOVANNI BOVIO: PASSATO E PRESENTE

MUSEO JATTA

Le fotografie degli inizi del novecento mostrano dell'attuale "Piazza Bovio" una piazza del tutto diversa: si chiamava Largo Porta Noè ed era piantumata a tigli e lecci.

La piazza era divisa da una strada che collegava via Matteotti con via Madonna delle Grazie e via Valle Noè, ma priva del monumento ai caduti. Su di esso c'erano dei lampioni ad arco e delle aiuole limitate da staccionate di legno. Mancavano le aiuole davanti al museo archeologico Jatta e davanti all'attuale scuola "D. Cotugno" dove ora si trovano alberi di acero e di platano. Le strade non erano asfaltate e su di esse circolavano traini e carri.

Dopo la prima guerra mondiale, la villa venne modificata e al posto della strada fu costruito il monumento ai caduti e furono divelti pini e tigli e piantati lecci. Tutta la villa fu pavimentata con mattonelle e il monumento, che presentava anche una statua, venne privato di essa durante la seconda guerra mondiale, per farne cannoni.

Conservò questo aspetto sino al 1958, quando furono divelti i lecci, eliminata quella pavimentazione e la villa assunse l'aspetto attuale.

All'inizio del '900 era solo uno spazio verde, dall'aspetto triste come tristi e seri apparivano gli uomini avvolti nelle scure mantelle, i bambini vestiti poveramente, i carri carichi di uomini che rientravano dal lavoro delle campagne.

Anche negli anni successivi l'aspetto continuò ad essere severo... i nostri genitori la ricordano come il luogo in cui si scioglievano le file delle scolaresche, all'uscita della scuola elementare e in modo ordinato salutavano, come piccoli soldati, rispettosi della disciplina, gli insegnanti che tornavano alle loro case.

Oggi la piazza, divisa in aiuole è ricca di Cedrus Deodora, Cupressus Orizonica, Cupressus Lambertiana, Oleandro, Pittosporum, Cardina Australis più comunemente detta Dracena, Phenix Camariensis, Palma Washingtonia robusta. A destra del



Museo Jatta si trova un esemplare di Cameris Humicuis, detta Palmana. Oggi questo spazio è completato con infrastrutture: fontana, cestini per rifiuti, panchine. Avrebbe un aspetto più bello se nelle aiuole ci fossero più piante e qualche albero meglio curato, reimpiantate in alcuni tratti le siepi. Ma la bellezza e la pulizia di questo luogo d'incontro dipenderà sempre e soprattutto dal nostro comportamento. Rispettiamo alberi e fiori, non sporchiamo e non calpestiamo le aiuole facendo in modo che i nostri occhi possano deliziarsi. Vivere in mezzo a cose belle, in spazi puliti, trascorrere il tempo libero civilmente, senza fare atti di vandalismo sulla natura e sugli arredi urbani, deve essere la volontà di noi ragazzi in particolare e di tutti i cittadini.

Classe 1^a C

LA PIAZZA: IERI E OGGI

Piazza G. Bovio, uno dei posti più caratteristici di Ruvo di Puglia.

Situata nel quartiere di "S. Domenico" dal nome dell'omonima chiesa, eretta nel XVI sec., è stata oggetto di vari rimaneggiamenti.

Anche la statua (Donna d'Italia) che ricordava i caduti della prima guerra mondiale non esiste più. Oggi c'è solo una colonna spezzata una lapide dedicata ai caduti di Ruvo di Puglia. Non ci sono più nemmeno le due file di alberi che circondavano la piazza ma delle aiuole che invece oggi sono presenti nelle sue zone di terra, di forma trapezoidale che caratterizzano più di ogni altra cosa la piazza stessa.

La piazza è oggi uno dei posti più frequentati di Ruvo, perché è posta all'incrocio di quattro scuole e caratteristici monumenti storici la circondano.

Ogni giorno ospita anziani e ragazzi. Questi ultimi, la considerano un comodo punto di incontro, all'uscita da scuola o punto di riferimento la sera. Interessante è il confronto tra le diverse ore della

giornata e mettere a fuoco i diversi aspetti della piazzetta.

Se infatti alle otto di mattina la piazza è animata dal vociò degli alunni delle varie scuole vicine, poco più tardi il chiasso scompare in una serena quiete.

Si anima del rumoroso chiacchierio di molti anziani che qui si ritrovano e di mamme che accompagnano i loro piccoli per lasciarli scorazzare al sole.

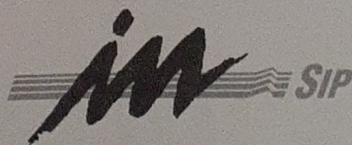
I giardini sono anche meta d'obbligo per i turisti che vogliono visitare il museo G. Jatta e altri monumenti importanti nel nostro paese: la chiesa di S. Domenico, edificata nel 1600 in età barocca, l'ingresso al centro storico, adorno delle caratteristiche storiche torri; la cattedrale, gioiello di architettura romanico-pugliese; la grotta di S. Cleto, antiche terme; i palazzi Spada e Caputi, rinascimentali, la piazza dell'orologio e tanti altri monumenti di grande valore presenti nella nostra città.

Classe 3^a E



**ANGELO PAPARELLA
E FIGLI** snc
elettrodomestici - TVC - mobili

rivenditore autorizzato



Telefoni - cellulari - segreterie - fax

Via Col. Fiore, 31/D tel. 811904 - 70037 Ruvo di Puglia (Ba)

La prima decade di aprile scorso ha visto la celebrazione della "Settimana dei beni culturali" per una più ampia conoscenza e rispetto delle bellezze artistiche del nostro paese.

I musei delle grandi città, come delle piccole, sono rimasti aperti anche di pomeriggio.

Il servizio di custodia è stato potenziato grazie alla disponibilità di personale cassintegrato appositamente preparato per tali mansioni.

Anche il locale Museo Archeologico Nazionale Jatta ha goduto di questo privilegio. Infatti dal 19 aprile le quattro stanze che lo compongono sono meta di studiosi e visitatori anche nel pomeriggio. Ad un anno dall'apertura si è già riscontrato un grande movimento economico. Infatti ogni giorno molti turisti si riversano in Ruvo per visitare il Museo sede di famosa collezione composta da 2.000 vasi greci, acquistando cartoline, guide turistiche, oggetti e souvenir locali.

Anche la nostra Cattedrale ne ha tratto beneficio. Molti articoli sui giornali hanno poi aiutato a sviluppare il grado di cultura del turista. Il fenomeno quindi sta contribuendo ad una solidificazione dell'economia locale. Occorre contribuire però al miglioramento della ricettività. Val la pena riferirsi come esempio, ad altre terre che prima di noi hanno saputo valorizzare le loro bellezze come la Maremma. Una natura feroce e nemica, ma appunto per questo ha potuto conservarsi incontaminata e quindi essere protetta.

Assisi città di pietre che sembrano uscite da un grande silenzio: quello della natura che le circonda.

Boschi e terra rossa di vigneti e di ulivi. Il paesaggio di questa Umbria è straordinariamente dolce senza, tuttavia, essere lezioso. I morti conservano ruderi di torri e castelli lungo quelle vie o su quei passi che conducevano a Roma. Negli ultimi tempi nel nostro comune, sensibile al recupero e alla valorizzazione dell'ambiente, si sono verificati grossi cambiamenti. Sono stati ristrutturati giardini e servizi pubblici che contribuiscono a rendere la città più accogliente; si è registrato un cambiamento nel comportamento dei giovani, che negli anni passati seguivano la moda del vandalismo con relative scorribande nel verde pubblico, ma che oggi si sono resi conto dell'importanza dei valori ambientali collaborando con gli addetti alla vigilanza. Auspichiamo che all'impegno dei giovani segua quello degli amministratori a potenziare il verde e le strutture.

Classe 2^a F

DENTRO UNO SPECCHIO

Caro zio Paolo,
L'ultima volta che ci siamo visti avevo 8 anni, ed ero la bambina con i codini che faceva impazzire i genitori e tutti quelli che le stavano accanto. Mi è capitato proprio ieri di frugare fra le vecchie foto e di rivivere tutti quei momenti della mia infanzia, che sono sicura rimarranno nella mia memoria.

In una di quelle foto c'eravamo tu, io ed un enorme pupazzo di neve traballante, vestito con guanti, cappello ed una buffa carota al posto del naso.

Rivivere quei momenti è stato molto triste per me, perchè adesso ne sento la mancanza, ed ho un disperato bisogno di ridiventare, anche solo per un momento, quella bambina spensierata, con le guance rosse a causa del freddo. Negli ultimi anni ho subito molti cambiamenti fisici e sono convinta che, rivedendomi, di certo non mi riconoscerai.

Quest'anno frequento la terza media e, come sai, devo scegliere l'indirizzo di studio da seguire. Sono indecisa perchè non riesco a vedere chiaro nelle mie capacità: tutte le scuole mi sembrano quelle giuste. Ora più che mai mi pesa quell'aspetto del mio carattere che trovo più insopportabile: l'indecisione. Ogni volta che mi si pone un problema, come quello di un vestito da comprare o di un ragazzo da frequentare, non so cosa fare e se alla fine riesco a trovare una soluzione è sempre dopo il con-

siglio della mia migliore amica. Molti problemi mi sembrano giganti, irrisolvibili, proprio perchè non sono capiti dai miei genitori. Spesso avverto il bisogno di confidarmi con mia madre, ma nel parlarle provo imbarazzo e mi chiudo in me stessa. Quando la mattina mi guardo allo specchio, mi vedo brutta e questo basta a mettermi di malumore.

Non riesco ad accettare i miei difetti ed è per questo che quando gli altri li mettono in evidenza, divento scontroso. Ci sono giorni in cui sono fermamente convinta di non avere amici e di non essere capita da nessuno. Ma quando dico ciò che provo a qualcuno, mi accorgo che quello che succede a me succede anche ad altri miei coetanei. Ma non sempre questo mi conforta.

Non so se sarò capace di realizzarmi, di trovare la strada giusta che mi permetterà un giorno l'indipendenza dalla mia famiglia.

I miei genitori mi vedono ancora la loro bambina, e anche se a volte non mi dispiacerebbe di diventarla, molto spesso avverto l'esigenza di una mia autonomia: voglio sentirmi grande, matura, capace di accettare la vita e i momenti duri che sono in essa, me stessa con le mie qualità, le mie manie, i miei difetti.

Spero di poter affermare anch'io, tra qualche anno, di aver vissuto uno dei momenti non facili, ma di certo più significativi e meravigliosi della mia vita: l'Adolescenza.

Classe 3° D

ESPERIENZA TEATRALE CAINO ED ABELE IL TRIONFO DEL BENE E DEL MALE

Tutto incominciò quando con la professoressa di lettere noi ragazzi di 2° E cominciammo a lavorare al testo teatrale di "Giulietta e Romeo" che fu lo spunto per la realizzazione del Musical "Caino e Abele" che avremmo rappresentato in terza media alla fine dell'anno scolastico 93-94 in collaborazione con l'insegnante di Educazione Musicale.

Lo spettacolo sarebbe stato quasi una verifica per tutte le discipline nelle quali ci saremmo impegnati nei tre anni di scuola media. L'idea ci entusiasmo e accettammo la proposta.

Aspettammo con ansia il primo giorno delle prove. C'era molta eccitazione e non vedevamo l'ora di cominciare. L'impegno ci avrebbe fatto maturare e ci avrebbe indotti a socializzare con tutti i ragazzi coinvolti in questa attività. E non poteva essere che così. La

realizzazione di questo Musical ci ha visti impegnati in un lavoro di squadra che ha coinvolto in eguale misura alunni e insegnanti. Infatti noi alunni abbiamo sottratto tempo a noi stessi per dedicarlo alle prove senza compromettere il nostro regolare impegno scolastico. All'inizio è stato difficile conciliare questa attività con lo studio ma in seguito ci siamo riusciti.

Ogni qual volta dovevamo fare le prove eravamo sopraffatti dall'ansia di ritrovarci di stare insieme, di provare nuove esperienze. Con il tempo abbiamo imparato a controllare le nostre emozioni e a raggiungere l'autocontrollo che ci mancava negli anni precedenti. Ma questo non è bastato a diminuire la fatica infatti le prove dello spettacolo ci portavano via sempre più tempo. Ora arriva la parte più difficile, oltre alla memorizzazione, anche la messa a fuoco

delle ultime prove.

Ci incontreremo più volte alla settimana e questo ci costerà altra fatica considerando il nostro impegno per gli esami di licenza media. Ma la gratificazione che deriva da questa attività è tale che ci compensa i notevoli sacrifici che siamo costretti ad affrontare. Quando siamo tutti insieme viviamo momenti di confronto.

Tutto è incredibile... pensavamo che sarebbe stato soltanto un momento per stare piacevolmente insieme e invece divertendoci abbiamo imparato e approfondito tante cose senza quasi rendercene conto.

L'arte in Italia RINASCIMENTO, RIVALUTAZIONE E DEPREZZAMENTO D'ESSA

Il Rinascimento diffusosi in Italia nel XV secolo, segna un periodo storico, culturale-artistico di rinascita, di fioritura e ripropone uno stile architettonico, pittorico, scultoreo nuovo.

Per la rinascita generale in tutti i campi, questa età viene definita "secolo d'oro". Michelangelo Buonarroti, Raffaello Sanzio, Leonardo Da Vinci giganteggiano con opere grandiose. Si rimane esterrefatti entrando nella Cappella Sistina, incantati davanti alla Madonna con il Bambino, affascinati dallo sguardo enigmatico della Gioconda, ma "arrabbiati" quando assistiamo al degrado di tante bellezze artistiche, all'abbandono di tanti capolavori, allo smog delle città, agli agenti atmosferici nei sotterranei dei musei, agli atti di vandalismo o di furto sconsiderato di tele di valore inestimabile, al mancato recupero dei beni culturali ed ambientali di ogni tipo.

Ma ci sconcerta ancora di più quando la disattenzione viene dagli Enti Locali (Provincia, Regione), dallo Stato.

E' naturale che il tutto fa parte del degrado generale, della crisi dei valori, della perdita di fondamentali punti di vista. "Con i tempi che corrono - ha affermato uno studioso in una recente conferenza-studio tenutasi in Sicilia lo scorso aprile, appunto sul Rinascimento - ci vorrebbe un secondo Rinascimento", intendo con questa affermazione il bisogno urgente e sentito da più parti del mondo culturale, non solo di recuperare i beni artistico-culturali, ma di impostare una nuova "Rinascenza" nella qualità della vita.

Abbiamo bisogno di trasparenza in politica, di chiara programmazione economica, di impulsi mirati e a lungo respiro nel mondo del lavoro, di una sempre maggiore attenzione all'ambiente, di un recupero effettivo dei valori del sociale tesi al rispetto del reciproco, alla collaborazione reale, alla solidarietà nazionale e internazionale, all'impegno per la pace, per offrire ai giovani, nel ventesimo secolo, un rinnovato stile di vita.

ARISTOCRATICI PER TRADIZIONE

Federico II, Castel del Monte.

Il Signore e la sua terra.

Terra ricca di storia, di tradizioni, terra che vanta un'esperienza senza confronti nel settore vinicolo.

Qui nascono i nobili Castel del Monte D.O.C., prestigiosi discendenti di un ceppo antico quanto la storia del vino.

Prodotti secondo tecniche enologiche avanzatissime, da uve selezionate, curati con rispetto antico, si impongono con la sicurezza che viene dalla tradizione, si danno al palato con generosità e franchezza.

Ottimi compagni per un'ottima tavola, piacevole incontrarli, prezioso conoscerli, così come conviene a chi fa parte dell'aristocrazia del vino.



70037 Ruvo di Puglia (Bari) via Madonna delle Grazie - tel. 080/813191

Classe 3° E

Classe 2° F

RIFLESSIONI SULLA GUERRA UOMO DEL MIO TEMPO

"Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo..." scrive Salvatore Quasimodo, rivolgendosi all'uomo sicuro dei giorni nostri che, nonostante il progresso, è rimasto quello della preistoria, senza civiltà e senza valori morali.

Siamo bombardati ogni giorno da notizie di morte a cui ci stiamo ormai abituando; drammi che suscitano in noi reazioni di rabbia e di tristezza, di sconcerto e di paura, ma sono solo momenti che lasciano il tempo che trovano.

Dopo qualche giorno di commozone, dopo qualche frase di commento, si ritorna alla vita di sempre, aspettando la prossima tragica storia, nella speranza che non tocchi a noi esserne protagonisti.

"...hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta".

Accusa Quasimodo e la sua voce entra nei nostri cuori e ci fa sentire il peso delle nostre azioni. Siamo rimasti profondamente turbati da ciò che è successo in un paese notoriamente tranquillo come il nostro: la morte violenta di Domenico La Fortezza, provocata da quattro malviventi, entrati nel supermarket "Spaccio Due", alla vigilia della più grande festa della pace.

Ci sentiamo un pò in colpa, perchè anche noi facciamo parte di quella società cinica e ingiusta che provoca drammi di questo genere. È una società che non ci piace, che ci fa paura e che vorremmo cambiare.

Qualcuno ha detto che se il mondo fosse nelle mani dei bambini si spargerebbe solo con pistole ad acqua.

Forse è vero. Ed è per questo che a volte ci spaventa la prospettiva di diventare adulti: non vorremmo assuefarci all'idea che, dopo tutto, anche la violenza oggi costituisca un aspetto "normale" della nostra vita a cui nessuno fa più caso. Così come non accettiamo l'idea che, passato questo triste momento, non si parli più di ciò che è accaduto.

Crediamo, invece, che sia ora di uscire da questa gabbia di indifferenza che ci imprigiona: costruire una società senza violenza non deve essere più un'utopia.

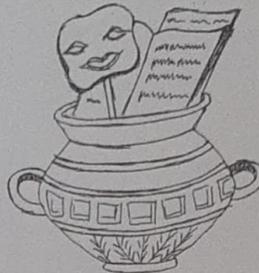
Come Anna Frank, siamo convinti della debolezza dell'uomo violento, perchè non ha fiducia in se stesso nè ha valori a cui aggrapparsi. Di qui nasce la speranza che in lui prima o poi maturi il pensiero di aver perso troppe energie in progetti sbagliati e che finalmente si ravveda.

Episodi sconcertanti come quello che abbiamo vissuto in quel triste Sabato Santo devono essere per noi un richiamo continuo a riscoprire quei valori umani e morali che da tempo stiamo perdendo di vista; così potremo accogliere l'appello del Poeta:

"Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore".

Classe 3° D

SCUOLA MEDIA STATALE "D. COTUGNO" PROGETTO RAGAZZI 2000



Nei giorni 1, 2, 4, 6 giugno dalle ore 19,00 alle ore 20,30 si può visitare negli ambienti della scuola una mostra di lavori realizzati dagli alunni nel corso dell'anno.

Negli stessi giorni sarà presentato al pubblico il giornale: L'ECO della SCUOLA redatto dalla classe 2° F con la partecipazione di alunni di altre classi. Alla stesura del giornale hanno collaborato la Prof.ssa Bruni e il Prof. Tedone.

L'ingresso per tutte le manifestazioni è da via Madonna delle Grazie.

In occasione dell'anno internazionale della famiglia, gli alunni delle classi 2° A e 2° B presenteranno nel chiostro della loro scuola:

"... E DIO CREÒ L'UOMO"

Spettacolo realizzato con la tecnica del teatro delle ombre.

1 giugno, ore 20,30 in scena la classe 2° A per gli alunni e i genitori dei corsi A/C/D;

2 giugno, ore 20,30 in scena la classe 2° B per gli alunni e i genitori dei corsi B/E/F.

Hanno curato l'allestimento dello spettacolo i Proff. Dicosola, Malcangi G., Todisco, Pasculli, Malcangi A.

Le classi terze della "Cotugno" presenteranno nel chiostro della scuola:

"CAINO E ABELE"

Un musical in due parti di Tony Cucchiara, diretto dal Prof. Nicola Bucci, con la collaborazione dei proff. Boccuzzi, Campanale, Jurilli, Scoccimarro.

4 giugno, ore 20,30 sono invitati gli alunni e i genitori dei corsi A/B/C;

6 giugno, ore 20,30 sono invitati gli alunni e i genitori dei corsi D/E/F.

L'A.S. RUVO

HA CORONATO IL SOGNO "PROMOZIONE"

Il Ruvo finalmente conquista il meritato passaggio in promozione dopo essere uscito dall'anonimato. Con tre giornate di anticipo la squadra nerazzurra aveva messo in scacco gli avversari del girone A ed ora si gode un successo atteso a lungo.

Una squadra che ha saputo mantenere fede alle attese, quasi costruita per la vittoria. Merito soprattutto del passionale presidente Alberto Ruta, imprenditore edile, che da solo si è sobbarcato l'onore, ma anche l'onere, di gestire la società. Il Presidente non ha mai abbassato la guardia e, finalmente, nonostante qualche delusione, ora è riuscito a coronare il suo sogno: riportare il Ruvo in Promozione dopo ripetuti tentativi, con la speranza di conquistare altri importanti traguardi. Alberto Ruta ci crede, a patto però che altri imprenditori locali si affianchino a lui per costruire una società più forte. In un momento difficile per il calcio dilettantistico pugliese, il Ruvo rappresenta senz'altro una piccola isola felice. E a riprova di questa ritrovata voglia di vincere, di affermarsi nello sport collettivo, c'è una grande ed entusiastica partecipazione del pubblico.

Il giorno della vittoria erano quasi in 1000 gli spettatori sugli spalti del Comunale per festeggiare, con fumogeni e fuochi pirotecnici, la promozione matematica. Un trionfo per tutti.

"È stato un successo programmato"- sottolinea l'allenatore Emanuele Quadrello, portiere di buon livello negli anni '60 che ha militato nel Bari e nel Matera". Un anno fa ci sedemmo a tavolino, io, il presidente e il direttore sportivo Felice Bernardi, con l'obiettivo di allestire una squadra competitiva, l'intelaiatura era buona. Si trattava soltanto di rinforzare alcuni ruoli scoperti. In attacco il duo Fumai - D'Arcangelo si è rivelato fondamentale. In particolare D'Arcangelo è il nostro cannoniere scelto con 15 goal. Il Ruvo sul piano tecnico è stato senza dubbio superiore agli avversari. Dopo le primissime giornate di assestamento, la squadra si è infatti portata al comando".

Ora che la promozione è diventata certezza, si dovrà pensare al futuro. Il presidente Ruta guarda infatti lontano.

Classe 2° F



LIBRERIA AGORÀ

Corso Cavour, 48 - 70037 - Ruvo di Puglia
tel. e fax 820943

Articoli in carta riciclata:

quaderni, notes, raccoglitori, agende, rubriche ecc.

Giochi didattici e giocattoli in legno naturale

Artigianato proveniente da Asia, Africa e America Latina

per un commercio equo e solidale

Libri di narrativa e saggistica per ogni età.

pallavolo ed altri sport che necessitano di particolari strutture. Per organizzare una gara di pallacanestro, ad esempio, bisogna prenotare il campo dal giorno precedente nelle ore in cui non è occupato da altri gruppetti.

Il giovane pivot della squadra "Basket Ruvo", Paolo Caldarola, afferma che gli sport devono avere la stessa considerazione per non trasformarsi in violenza. Ha scelto il basket per le sue doti fisiche, "anche se - dice - a volte il pubblico non si comporta benevol-

mente nei miei confronti. Analizzando la società sportiva ci accorgiamo degli intrighi economici. Per indurre i ragazzi a praticare uno sport in modo sano e formativo, bisogna dare un buon esempio, iniziando dalla società". Facciamo tutti il tifo per il "Basket Ruvo" categoria "Promozione", augurandoci che - come ha detto Caldarola - non venga compromesso il senso civico ed educativo delle competizioni.

Classe 2° F

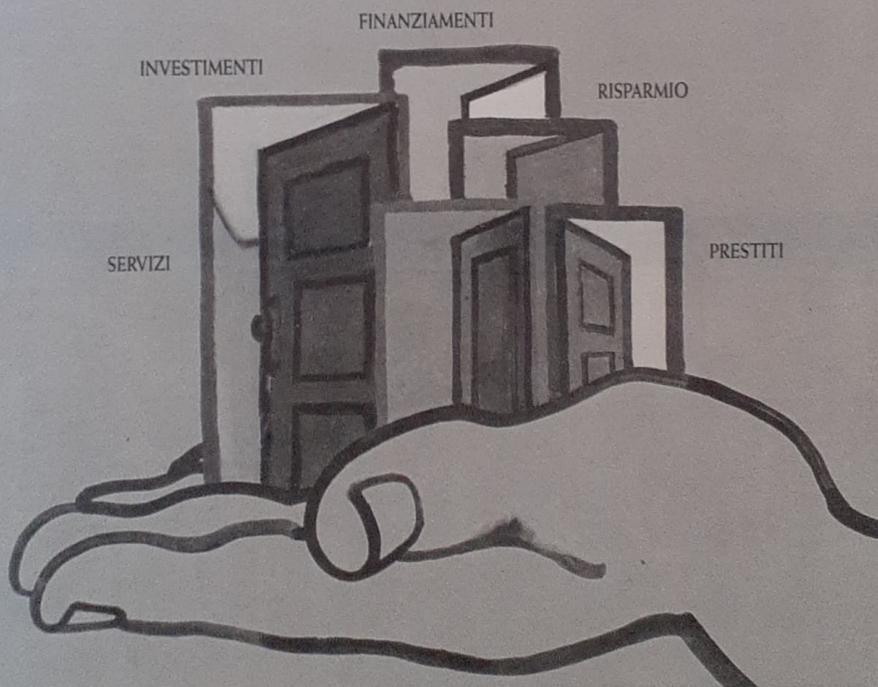
Le alunne Iurilli Angela (2° F) e Tarricone Antonella (2° D) sono state segnalate rispettivamente per la prova scritta e quella figurativa al Concorso indetto per la 41ª Giornata Europea della Scuola.

Da segnalare, inoltre, l'ottimo risultato conseguito dalla classe 3° F per due elaborati grafici sui valori della Resistenza presentati al Concorso indetto dalla scuola Media Statale "Gesmundo" di Terlizzi.

Le alunne Bove Luisa (2° F) e Cecalupo Maria Teresa (2° A), disputando una gara provinciale di nuoto, si sono classificate rispettivamente al 2° posto con 26 vasche e al 3° posto con 14 vasche.

RSCG

OGNI VOSTRA ESIGENZA TROVA UNA PORTA APERTA.



Entrare in una filiale del Banco Ambrosiano Veneto significa, oggi, trovare una gamma di prodotti e servizi in grado di accogliere tutte le vostre esigenze. E di risolverle. Dall'area prestiti e finanziamenti, in cui potete ottenere crediti e scegliere modalità di rimborso personalizzati ad una serie di formule di investimento sicuro, che vi indirizzano al migliore impiego dei vostri risparmi. Inoltre, aprire un conto corrente al Banco Ambrosiano Veneto, significa disporre subito di una chiave

d'accesso a tanti utili servizi: dal pagamento delle utenze ai servizi telematici, dalle polizze assicurative alle carte di credito. Entrate al Banco Ambrosiano Veneto. Scoprirete com'è semplice trasformare un problema in una soluzione.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.

Filiale di RUVO di PUGLIA - Via Rosario, 3 - Tel. 811024

**Banco
Ambrosiano Veneto**

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA

